

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 26 Maggio

## IL PELLEGRINAGGIO A ROMA

Questa stessa idea, questo stesso titolo da più mesi ci stava chiudo fisso nella mente, come l'unico progetto possibile di una pronta soluzione della fatale *questione romana*. Esitammo troppo ad arrisicarne la proposta, peritosi che l'opinione pubblica non ci desse nota di visionarii. Trovatone poi giorni addietro un cenno nel *Popolo d'Italia*, fummo lieti che altri, più ardimentoso e più valente di noi, ne avesse presa l'iniziativa cui non dubitammo avrebbe dato senza molti indugi svolgimento ed impulso, e ci disponemmo a farcene caldissimi propugnatori.

Ieri difatti ci avveniva di leggere nelle colonne del sudetto pregiato giornale l'aspettato articolo, che ci permettiamo sollecitamente riprodurre, invitando dippiù tutta la stampa nazionale a raccogliere questo generoso appello alla *Santa Crociata* e ad aprire in ogni angolo d'Italia sottoscrizioni affine di prontamente attuarla.

No, per Dio, non è strana utopia codesta, non è sfrenato volo d'immaginazione poetica, non è esagerazione romanzesca. *Un pellegrinaggio a Roma!* Un pellegrinaggio di migliaia, di centinaia di migliaia d'italiani, che uniti, concordi, compatti, inermi, tutti fratelli in Cristo, muovano alla città Santa, a domandare al Vicario di Cristo, che egli il quale s'intitola Padre, e Padre santo apra le braccia ai suoi figli per benedirli, apra loro le porte della Capitale della loro patria, e nuovo Samuella unga e coronati il nuovo Davide, l'eletto da Dio e dalla Nazione, in Campidoglio.

Che cosa c'è, non diremo d'impossibile ma di difficile, in questa pacifica impresa? Chi può trovarla assurda, inopportuna, inefficace? Sappiamo che la gigantesca dimostrazione, ha i suoi disagi, le sue fatiche, i suoi pericoli, se vuoi. Ma non saremo dunque buoni che a far baccano e baldoria in istrada perchè quando siamo stanchi di vociare e batter le mani, abbiamo la nostra casa a pochi passi per ridurvisi a riposare? La voce di un povero eremita che cavalcando su grama mula per Italia e Francia, gridando a *Gerusalemme*, al *Sepolcro di Cristo*. *Dio lo vuole!* bastava pure ad infiammare le moltitudini, plebi e borghesi e cittadini e villani, artigiani e bifolchi, principi e baroni, uomini e donne, e spingere le migliaia al lungo viaggio, di terra e di mare, allo scontro pericoloso di popolazioni barbare, guer-

riere e feroci. Il papa francese *Gerbert* abbozzava l'idea della Crociata. Gregorio VII l'apparecchiava, Urbano II l'eseguiva. e sappiamo con qual vero scopo, ben diverso dall'apparente, e il Popolo d'Italia, nell'era della risurrezione d'Italia, non moverà in massa da ogni angolo d'Italia, senza bisogno di uscire dalle terre d'Italia, per conquistare, senza spargimento di sangue, la Capitale naturale d'Italia?

Ci si dirà che alla riuscita del disegno manca il magico stimolo della gloria. E dunque impre- a ingloriosa il dare autorità di potenza alla volontà di una nazione? La gloria consiste dunque soltanto nel sapere coraggiosamente sgozzarsi l'un l'altro, nel correre contro le batterie de' cannoni rigati. o cadendo sul campo, o lasciando dietro sè migliaia di fratelli caduti, morti o feriti? Anche, in pieno secolo decimonono, non ci sarà altra gloria che la sanguinosa Dea popolatrice dei cimilieri?

Oh no! c'è anche un'altra gloria, per Dio! C'è quella di dire: Colla mia presenza, colla mia voce, colla mia risolutezza, ho fatto piegare la fronte superba alla diplomazia, ho vinto inermi falangi di un esercito quasi invincibile colle armi, ho vinto ostacoli che ci opponeva uno dei più potenti monarchi della terra, ho spezzato il triregno del Papa, ho sollevata la tiara del Pontefice, ho piantato in Campidoglio la bandiera d'Italia e la Croce.

Io son di coloro che hanno mostrato alla Cattolica Spagna che noi Italiani sappiamo essere cattolici senza la superstizione castigliana, senza gli *auto-da-fè* dei discepoli del Gusmano, senza il cioccolato dei figli di Lojola: alla cristianissima Francia che sappiamo essere cristiani senza l'ipocrisia delle bugiarde conversioni dei nipoti di Voltaire, dei creatori della Dea la Ragione; all'apostolica Austria che sappiamo essere apostolici come lo era Giuseppe II che separava la Chiesa dallo Stato. Oh, questa gloria non sarà minore di quella di coloro che potran dire io fui a Magenta, a Solferino, a Milazzo, a Capua, a Gaeta!

Su via dunque, Italiani! Il gran Giubileo è bandito. A Roma, a Roma! Si formi la gran caravana. I dieci mila comuni della Penisola, mandino ciascuno, l'uno per l'altro, trenta, quaranta, cinquanta suoi rappresentanti. Saranno trecentomila, quattrocentomila, mezzo milione di pellegrini inviati a deporre sul sepolcro del Principe degli Apostoli il voto, il diritto di ventisette milioni di abitanti; sieno tutti quanti uomini e giovani soltanto. Le donne, i fanciulli, i vecchi re-

stino alle proprie case, in guardia dei rimasti e preghino dal cielo propizie sorti ai partenti. Abbia ognuno la patente del proprio sindaco; la coccarda tricolore e l'olivo al cappello. Ogni drappello porti lo stendardo del proprio comune. Si formino a schiere di cui marcino alla testa sacerdoti, medici, e maggiorenti. Si eleggano anziani a guidarle. Innanzi alle legioni piemontesi, liguri, lombarde, emiliane, toscane, napolitane, sicule, un eletto porti la bandiera d'Italia, colla bianca croce, e col motto *Viva l'Unità Italiana, viva Vittorio Emmanuele, viva il Pontefice della Cristianità!*

L'ospitalità non mancherà loro spontanea cordiale nei paesi per dove passeranno. I pellegrini di una volta la trovavano nei claustrari. I pellegrini d'oggi la troveranno in ogni palazzo, in ogni tugurio.

Chi non può concorrere colla persona, concorra con ajuti di mezzi di trasporto, di vettovalie, di vestimenta, di calzature, di tende e di danaro. I municipii vi cooperino con largizioni; mandino le bande musicali delle loro guardie nazionali. Il governo conceda il passaggio gratuito sulle strade ferrate e sul naviglio dello Stato. Ma sarà grande la spesa! Or bene la guerra non costerebbe danaro a mille doppi, ed oltre al danaro non costerebbe un ecatombe umana? A Damasco per la partenza della Caravana per la Mecca si sono spesi da sei a sette milioni di piastre. Gli Italiani sono dunque caduti sì basso da lasciarsi vincere in liberalità dai Monsulmani?

Ma si teme forse che l'immensa fiumana di cinquecento mila teste possa trovare alle porte di Roma le artiglierie imperiali di Goyon. o le baionette dei *Soavi* di Merode? Oh! le prime non fulmineranno una massa innocua ed inerme. Esse dipendono dagli ordini non dello Czar, ma di Napoleone III, che può essere, se gli torni, l'alleato della politica del Cosacco, ma non mai l'imitatore delle stragi cosacche. Per spazzar via i secondi bastano i bordoni dei nuovi pellegrini. E il giorno? Non bisogna andar troppo per le lunghe. Lasciamo le lungaggini ai diplomatici; noi poveri diavoli sbrighiamoci più alla testa. Il 29 giugno è il giorno di S. Pietro? Ci corre ancora un mese. Se vogliamo davvero c'è tempo d'avanzo. E il punto di ritrovo generale? L'agro Perugino.

Oh allora sì, vedremo così compiuto il grande sospiro dei secoli. Il voto di Dante, il desiderio di Machiavello sarà attuato. Mentre un autocrate emancipa la schiavitù, un Pontefice ristaurerà la libertà. Lo stesso Pontefice avrà la gloria di avere finalmente sciol-

te due grandi questioni controverse da secoli, religiosa l'una, politica l'altra: l'Annunciazione della Vergine, l'Unificazione d'Italia. — Così vedremo cessare una volta l'eterno scandalo dell'incompatibile missione dei due poteri il sacro e il profano. Sparirà la svergognata Babele di Simon Magico e i suoi miseri seguaci risorgerà la veneranda Sionne, la santa Gerusalemme.

Oh! allora sì che Pio IX. vedendosi genuflessa davanti tanta innumerevole moltitudine che gli domanderà la benedizione, e la patria in nome di quel Dio che essa adora e che egli rappresenta, non potrà a meno di risentire, ne ambirà nuovamente le svantate ovazioni, cacciando via da sé l'iniqua caterva dei tristi consiglieri coronati, porporati, mitrati, si alzerà in tutta la maestà del Vicario di Dio e dovrà irresistibilmente sciamare: « *Popolo italiano, io ti benedico in nome del Signore. Pigliati la tua capitale. Io tuo Pontefice vi aspetto il tuo Re!* » *Uniti e concordati noi due, Tu sarai la prima potenza del mondo.*

Oh! Allora sì Pio IX morirà grande, benedetto, immortale! Se Egli dopo aver evocato dal sepolcro l'Italia, spaurì del proprio miracolo, la rinnegò, e tentò farla rimorire, gli sia scusa l'umana fralezza; e quello stesso Pietro che rinnegò il suo Divin Maestro e fu perdonato e fu santo, gli interceda il perdono divino, chè l'umano non gli mancherà, nè sarà perdono, ma riconoscenza, affetto, devozione.

Ecco dunque la grande impresa di cui il *Popolo d'Italia* ha getta' la scintilla; tocca alla stampa italiana fomentare l'incendio riproducendone ed avvalorandone l'articolo seguente:

Italiani di buona volontà, date al mondo un grande esempio. A Roma, a Roma! Il giorno di San Pietro. Iddio lo vuole — Italia lo vuole!

#### ARTICOLO DEL POPOLO D'ITALIA

*Tutte le vie conducono a Roma.*

— Ne' mezzi tempi vi erano santuarii, ai quali accorrevano pellegrini da tutte le parti del mondo.

Roma è il santuario della patria nostra.

Nella pia loro credenza que' pellegrini là dentro intercedevano e speravano la guarigione dei loro mali.

Roma è per noi essere, o non essere. Roma è il cuore d'Italia. Senza Roma non avvi costituzione nazionale; senza Roma agonizziamo nell'angoscia del provvisorio. Se Roma non ritorna all'Italia, essa non rimane che l'antro, ove i nemici nostri cospirano contro di noi, aguzzano le loro coltella, inebriano, appostano i loro sicarii. Non udite gemere lungo l'Appennino, nelle profonde viscere, dall'Alpi al mar di Sicilia il suolo italiano? Non vedete le cento nostre città, che il cielo accarezza de' suoi più sereni sguardi e tocche dalle ali di tutte le glorie, non le vedete più in lutto che in festa, affaticate da ignota febbre, frementi di sotto al pungolo d'ignoto dolore? Ahimè! sono incorte dell'indomane; ognuna solitaria si sente perchè a tutte manca un centro comune, quella capitolina colonna, ai piè della quale Roma, stringendo tutti i suoi figli nelle robuste braccia, farà loro col potente soffio sentire che tutti sono fratelli, tutti forti e fecondi, tutti apparecchiati a sostenersi l'un l'altro, opponendo a qualunque pericolo un immortale fascio di coraggio, d'amore e d'intelligenza.

Roma contiene il nostro palladio, il segreto del nostro avvenire, la vita dell'intera nazione.

E Francia nondimeno ci contende Roma! Petizioni, indirizzi, le nostre necessità che parlano

chiaro, tutto fu messo in opera. Ma la Francia, vien detto, non è commossa che dall'idea di proteggere la chiesa e il pontefice.

Noi non guerreggiamo le coscienze. La croce del Cristo non ha che temere. Coll'Italia visibilmente è anche Cristo, il redentore degli oppressi. Liberi tutti, sarà libero anch'esso il pontefice. Ma noi non vogliamo essere, nè saremo una manomorta dei re-pontefici.

Forse non crede la Francia alla nostra unanimità di volere, per costituirci in Roma? Mostriamola; e non sia disfidata; Roma è nostro diritto; ma nulla si chieda in nome della forza, per la forza, colla forza.

L'Italia è rinata, e sta compiendo il sogno dei secoli; l'Italia celebri e sigilli la propria risurrezione, visitando Roma. Ogni popolo ha nel suo volere i propri destini, non deve cercar la sua vita fuori di sé, deve trarla dall'anima propria. Non militanti, nè codardi, facciamo un supremo appello alla Francia ed al mondo.

Inaudita dimostrazione ricopra la penisola intera, si organizza un immenso pellegrinaggio a Roma; vi accorrono tutti quelli che amano la patria e sono pronti a morire per essa, tutti quelli che han fede ne' destini d'Italia. Tutte le vie conducono a Roma. Un dato giorno tutte le vie sono folte di pellegrini che muovano verso Roma. Ogni mestiere, ogni classe, ogni associazione, ogni città, ogni borgata, ogni villaggio, vi manda la propria deputazione; tutte le deputazioni del popolo italiano migliaia e migliaia di cittadini, si trovino alle porte di Roma nel medesimo giorno, e non armate che d'una bandiera.

L'Italia batterà a quelle porte, dicendo: — Francia, sorella, io son venuta a visitare mia madre; da lei divisa, la mia vita è una paurosa agonia. Se non vuoi la mia morte, abbassa il fucile, che io saluti ed abbracci mia madre. Ho nudo il petto; ma so correre anch'io alla baionetta; le mie collere sono virili, i miei odii son lunghi e so trasmetterli alle generazioni, come l'amore. Pure tu vedi; io non sono armata che dell'amor mio e del pericolo che tutti i miei figliuoli minaccia. Lasciami entrare, o sorella. Od appunta il tuo ferro al mio petto, come fecero i Cosacchi a Varsavia. Ti so il coraggio d'un leone in battaglia. Vorrai tu dunque imitare i Cosacchi?

Italiani, accingetevi al santo pellegrinaggio. A Roma! A Roma! Non altra parola risuoni per tutto. Italiani, ordinatevi sull'intera superficie della patria nostra; passate il grido, fissate il giorno. E tutti, da tutte le parti, dall'alpi e dal mare, dall'isole e dai porti, dalle pianure e dai monti pellegriniamo a Roma. Ivi tutti ci abbraccieremo, formando una sola famiglia.

E l'Italia sarà.

#### NOTIZIE ITALIANE

##### TORINO

— La Commissione della camera dei deputati ha presentato il suo rapporto sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. Essa propone di convalidare le elezioni degli onorevoli d'Ancona, De Donno, Frisca, Musumeci e Nelli, e d'invalidare, perchè si tacque la loro condizione, quelle di Braico, Dragonetti, Falconcini, Miceli, Nicolucci, Nana, Salvagnoli e Viora, dichiarandone vacanti quei collegi.

Propone pure di dichiarare che per conseguire la promozione od ottenuto nuovo impiego, cessarono di *esser deputati* D'Ancona, Imbriani, Mancini e Spaventa.

Propone pure di mandare ad inserirsi in ambedue gli elenchi, categorie *Magistrati* e *Professori*, gli onorevoli Marchesi e Musumeci, perchè sperimentino il doppio sorteggio, e, siccome i *magistrati* sono in numero 17, così eccedono di 6 il numero prefisso. I professori sono 48, e così eccedono di 7.

— Ecco in breve il programma della festa nazionale in Torino:

Pomeriggio 2 giugno — Rivista delle truppe e della Guardia Nazionale, passata da S. M. il Re —

Alle ore 5 1/2 pomerid. corse di cavalli in piazza d'Armi — La sera illuminazione pubblica e concerti musicali sulle piazze Castello, Carignano, Carlo Felice, Vittorio Emanuele e della Città.

Lunedì 3 — Distribuzione solenne di premi agli alunni delle scuole serali degli operai nel cortile del palazzo del Seminario — Alle ore pomerid. corse di biroccini in piazza d'Armi — La sera illuminazioni con apparecchi speciali della chiesa della Gran Madre di Dio e di una parte della collina, globi arcostatici, fuochi d'aria, slancio di razzi, sparo di cannone e di bombe illuminate.

Martedì 4 — Alle ore 5 1/2 pom. altre corse di cavalli, promosse dalla società nazionale.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì avrà luogo nel giardino reale la fiera di beneficenza (*Monar. Nazionale*)

— Due giovani della piana di Piccoli, Ettore F. e Angelo G., che in questi anni facevano parte dell'esercito de' volontari che hanno combattuto in Lombardia le truppe austriache e in Sicilia quelle di Francesco II, essendo andati nelle feste di Pasqua a confessarsi presso il priore di M..., il reverendo rifiutò loro l'assoluzione perchè i volontari erano *assassini che avevano ucciso non si sa quanti austriaci!!!* (*Nationalites*)

#### ROMA

##### DOCUMENTI DIPLOMATICI

Seguendo la legge artistica dei contrasti di luce alle rose tinte del *Pellegrinaggio* a Roma stimiamo bene far succedere i foschi colori di una protesta del Cardinal ministro.

— La *Gazzetta del Danubio* reca il testo della circolare seguente diretta dal cardinale Antonelli al corpo diplomatico:

L'invasione violenta della maggior parte degli Stati della Santa Sede intrapresa dal Piemonte da una parte, e dall'altra il carattere d'una violazione flagrante della sovranità temporale del papa, portano il suggello di un'epoca, che è di annoverarsi fra le più infelici e le più deplorabili della storia per gravi danni, che la Chiesa vi ha risentiti.

Il mondo conosce a sazieta la storia dei diversi atti di ostilità che lo Stato Pontificio dovette subire da parte del governo invasore e ciò nelle numerose rimostranze pubbliche emanate non solamente dal Santo Padre, ma anche ad unanimità dai pastori ecclesiastici consacrati che risiedono nelle provincie usurpate.

Ai motivi di afflizione dei quali queste rimostranze hanno dovuto occuparsi appartiene pure il decreto di questo governo, che ha per scopo di sopprimere i conventi e le altre corporazioni religiose, affine di impadronirsi dei beni fondi di questi stabilimenti. Questo decret. che costituisce la prova di un'alleanza completa colle tendenze spogliatrici dello spirito rivoluzionario, è inoltre una dimostrazione della contraddizione mostruosa colle leggi fondamentali, che gli invasori pretenderebbero voler mettere in vigore nelle dette provincie.

Dopo che le possessioni dei detti conventi vennero trasferite in conseguenza della violenza che aveva in modo dispotico preso il posto del potere altrui nel governo usurpatore, l'amministrazione che sotto il titolo illusorio di cassa ecclesiastica procede giusta le istruzioni e i desideri del governo medesimo, fece sapere recentemente al pubblico, ch'essa pensa di alienare i beni stabili, ch'erano stati usurpati.

Le persone, che avranno ad acquistarsi dovranno in conseguenza prendere le loro misure. Si indicavano nel tempo stesso le modalità della vendita. Ora formando i detti beni stabili posseduti dalle comunità religiose parte del patrimonio di S. Pietro, la vendita progettata equivale ad una spogliazione della proprietà ecclesiastica.

Se si considera la cosa da questo punto di vista, che solo è il vero, divien chiaro immediatamente, che, tenendo conto della giustizia e dell'equità, non si potrà mai concorrere a sua

acquisti, perchè bisognerebbe divenire coll' usurpatore a contratti sopra beni rapiti ad altri.

A ciò aggiungesi ancora la considerazione particolarmente applicabile al presente caso, delle leggi canoniche le più conosciute, che proteggendo l'integrità e l'invulnerabilità del patrimonio della Chiesa, colpiscono con riprensioni speciali ed altre pene tanto gli usurpatori dei beni ecclesiastici quanto quelli che prestano mano agli usurpatori e partecipano all'atto ingiusto e sacrilego.

Ma indipendentemente da queste considerazioni, che risguardano la coscienza e toccano chiunque abbia il sentimento dei principii del diritto e della giustizia e devono parere della più alta importanza, vi hanno le parole pronunciate dal Santo Padre nella sua allocuzione concistoriale del 17 dicembre dell'anno passato, che pervennero alla pubblicità col mezzo della stampa, e colle quali Sua Santità si dolse e reclamò contro lo sventurato decreto, cui sopra si accenna, e condannò e dichiarò nulle e come non avvenute tutte le disposizioni, che il governo invasore avesse preso a detrimento dei diritti e del patrimonio della Chiesa e a danno delle comunità religiose, e ch'esso potrebbe prendere ancora. Da questa dichiarazione risulta ad esuberanza la mancanza di effetto e la nullità assoluta di qualsiasi acquisto proveniente dalle mani di questo governo, al tutto incompetente ed usurpatore.

L'atto solenne del papa formerebbe in ragione della sua autorità e della pubblicità che gli fu data, un documento più che sufficiente a prevenire qualunque persona a qualunque paese, stato o rango appartenga, dell'acquisto illecito dei beni provenienti dalla fonte suindicata.

Nondimeno, e per giungere a questo scopo e per togliere tutti i pretesti e le giustificazioni eventuali che potessero opporsi singolarmente dagli acquirenti dei beni ecclesiastici, il Santo Padre ha voluto che questo affare fosse l'oggetto d'una comunicazione ufficiale alle persone del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Si invitano a richiamare l'attenzione dei loro rispettivi governi sopra questo oggetto grave e delicato, per quelle risoluzioni che potessero credere convenevole di prendere, affinchè la summenzionata dichiarazione del papa e l'avvertimento che ne risulta giungano a una pubblicità più completa nei loro Stati e si eviti così che avvengano dei contratti sopra beni, l'acquisto dei quali sarebbe pelle suindicate ragioni nullo e senza effetto.

A tal fine il sottoscritto cardinale segretario di Stato s'affrettò a trasmettere la presente Nota a V. E. secondo gli ordini dati dal S. Padre, invitandovi a farne uso secondo i suoi intendimenti; egli coglie l'occasione di esprimere la sua considerazione particolare, ecc.

ANTONELLI.

## NOTIZIE ESTERE

### PARIGI

— Il *Moniteur* pubblica la circolare seguente che il Ministro dell'Interno ha testè diretta a tutti i prefetti.

Parigi, 24 maggio.

« Signor Prefetto.

L'azione giudiziaria esercitata contro un opuscolo recente ha sollevato una questione intorno alla quale io credo di dover chiamare la vostra attenzione. Si è domandato se persone bandite od escluse dal territorio, poste per conseguenza al di fuori del diritto comune, e sottratte, per la stessa loro condizione ad ogni atto giuridico, possono usare in Francia del diritto di pubblicità, mettendosi al coperto dietro uno stampatore od editore.

« Nello scritto del quale si tratta vi era un attacco così caratteristico contro alle nostre istituzioni, un eccitamento così manifesto all'odio ed al disprezzo del Governo, che la lodevole sollecitudine della magistratura nel perseguire lo scritto sedizioso era comandata dalla natura stessa della cosa, ed una volta incominciata la giustizia doveva avere il suo corso.

« Ma voi sapete, signor Prefetto, gli inconvenienti di simili procedure. Da una parte lo scrittore mediante una pubblicazione di molte migliaia di esemplari, può avere tutte le facilità di versare l'ingiuria e la calunnia sugli uomini e sulle cose, mentre dall'altra è protetto, egli e i suoi, dal sequestro giudiziario contro ogni risposta ed ogni recriminazione; gli è così che un rappresentante della politica del 1848 ha potuto impunemente rivolgero al vincitore di Solferino questa strana domanda: « Che cosa avete fatto della Francia? »

« Che che ne sia, è presumibile che pretese così altamente confessate si riprodurranno nuovamente, che l'esempio dato sarà seguito, e che il governo, il quale ha tratto la Francia dall'abisso, sta per trovarsi esposto agli insulti di coloro stessi che ve la lasciarono cadere.

« È già venuto a mia cognizione che scritti dello stesso genere vengono preparati in questo momento; che, più accorti, gli istigatori o gli autori di queste piccole macchinazioni si lusingano di sfuggire, persino nella persona dei loro stampatori, al rigore della giustizia mediante artifici di redazione e di pubblicazione, sperando così di passare tra le fessure della legge, penetrare impunemente fino nel cuore delle nostre istituzioni.

« Ma il governo non può tollerare che si rinnovino simili scandali. Per quello che mi riguarda, più mi sforzo di restar fedele al pensiero liberale del 24 novembre, in favore della libertà di discussione, più devo preoccuparmi di difendere lo Stato contro gli attacchi dei suoi nemici. Io vi invito pertanto a sorvegliare con cura tutti i tentativi di pubblicazioni che fossero fatti in nome di persone bandite od esiliate dal territorio.

« Di qualunque natura possano essere queste pubblicazioni, sotto qualunque forma si producono, libri, giornali, opuscoli, voi dovete immediatamente procedere al sequestro amministrativo, e riferirvene immediatamente ed attendere le mie istruzioni.

« Ricevete, signor Prefetto, ecc.

« Il Ministro dell'Interno

» Firm. PERSIGNY. »

### GRAN-BRETTAGNA

— Il *Morning Herald*, senza tenere conto delle dichiarazioni di Russell, assevera essere vera la notizia che la Francia e l'Inghilterra s'ansi intese per rappresentare al gabinetto di Pietroburgo la necessità di soddisfare almeno in parte, ai voti dei Polacchi.

— A Londra, il 15 andante, è stato celebrato nella gran sala di Freemasons' Taverna il 72.º anniversario della Società reale per la protezione della letteratura. Il banchetto era presieduto dal duca d'Aumale e vi erano pure seduti il conte di Parigi, il duca di Chartres, il principe di Condè ed il conte d'Eu. Il duca d'Aumale vi ha fatto l'elogio della libertà della stampa dal punto di vista non solo della politica, ma della letteratura in genere. — Quando i principi sono esuli, in paese libero, non v'ha nessuno più di loro che canti le lodi della libertà!

### POLONIA

— Pare che cresca in Polonia l'esacerbazione degli animi.

La *Gazzetta Austriaca* cita diverse disposizioni date recentemente dal governo russo per crescere il rigore contro ai cittadini, e prevenire ogni tumulto; e soggiunge: può darsi che il sovrano sia animato da ottime intenzioni, ma il paese non saprà profittarne.

Si distribuiscono alcuni giornali, ma in gran parte sono macchiati d'inchiostro per cancellarne le parti riflettenti la Polonia.

Fu concesso agli abitanti di Varsavia di passeggiare per le strade dopo le dieci della sera, ma a condizione che non portino veruno emblema nazionale, nè alcun segnale di assembramento.

### GERMANIA

— Un telegramma in data di Dresda reca la seguente importante notizia:

« La camera dei Deputati, in sua seduta del 17 votò all'unanimità, meno un voto, una mozione con cui si invita il governo ad adoperarsi per la creazione di un potere centrale e d'un parlamento tedesco e per la pronta definizione della questione del comando dell'armata federale. »

— Sembra che la proposta fatta dalla Prussia di assumere il comando dell'armata federale abbia alquanto sgomentati i governi di Vurzburg. La Baviera li ha recentemente convocati ad una nuova conferenza che si terrà probabilmente a Stoccarda ovvero a Darmstadt.

### AUSTRIA

— Un opuscolo uscito di recente a Vienna col titolo *L'Ungheria e il Consiglio dell'impero*, e a cui i giornali attribuiscono un carattere non ufficiale, si esprime minacciosamente contro l'Ungheria. Vi si legge tra le altre cose:

« Protesti la dieta di Pesth con più o meno violenza, faccia pur a un modo o ad un altro, se alla fine non si decide a porsi sul terreno della costituzione di febbraio, ogni suo operare rimarrà senza frutto. Allora si intende da sè, che l'Austria penserà essa a mantenere l'autorità della legge già in molte maniere violata in Ungheria.

— Il *Fortschritt* scrive:

« Sui 4 ussari arrestati a Raab, veniamo a sapere ch'essi erano stazionati a Enns (Austria inferiore), e disertarono di là e passarono felicemente i confini ungheresi. Ai primi ungheresi che incontrarono, rivolsero questa domanda: « Dove si trova adesso nel nostro paese il Garibaldi? » Al sentire che il paese era tranquillo e non c'era ombra di Garibaldi, compresero subito che la sarebbe andata male per loro. »

### UNGHERIA

— Leggesi quanto segue nell'*Ost Deutsche Post*:

L'esposizione del signor Deak (giacchè questo è il suo carattere, malgrado che aspiri alla forma di un discorso) è il documento più importante che la stampa ungherese abbia pubblicato in questi ultimi dodici anni. La dignità del linguaggio, la sincerità della convinzione, l'abbondanza di storiche citazioni, la chiarezza dei ragionamenti, che riunisce in esso, danno a quel documento un carattere speciale di molto superiore a quello di tutte le altre produzioni dei pubblicisti ungheresi.

Noi paghiamo di buon animo questo tributo di stima ad un avversario politico che combatte con armi così degne e cortesi, benchè in pari tempo, siamo costretti a dichiarare che il sistema sostenuto dal signor Deak, con una logica così stringente ed argomenti tanto eloquenti, è affatto parziale, perchè lascia da parte, nel suo apprezzamento di diritto storico, il fatto compiuto, e nega, nell'entusiasmo del suo egoismo nazionale, la necessità politica, ricusando di tenere in conto gli interessi dei vicini e dello Stato.

— Il rapporto de' Chirurghi che esaminarono il cadavere del Conte Teleki dice:

« Il Conte fu ucciso da una palla che penetrò nel petto da un'arma da fuoco scaricata a bruciapelo. Non apparisce nel resto del corpo la più lieve traccia di violenza o di resistenza opposta dall'estinto. Parecchie parti vitali del corpo furono danneggiate dalla palla, che cagionò una subitanea effusione di sangue, che dovè produrre tale istantanea morte da non potersi arrestare o ritardare da nessun umano soccorso. La palla che venne estratta si trovò esattamente della grossezza della canna della pistola trovata a' piedi del Conte, e simile per la forma e pel calibro ad altra quantità di palle custodite in un cassetto nella sua camera. Della bambagia ritrovata nello stesso cassetto era parimente simile ad un pezzettino trovato nel sangue che scorrea dalla ferita.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

# ANNUNZII SETTIMANALI

da 1 volta a 4 5 grana la linea  
da 5 " a 9 4 gr. *idem*  
da 10 in poi 3 gr. *idem*

## PREZZO DELLE INSERZIONI

La linea è di un quarto della larghezza della pagina.

Il reclamo grana 10 la linea  
Fatti diversi gr. 20 *idem*

## THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 di Franchi

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, Old Jewry—Parigi, 15 Via Drouot

Succursale d'Italia—Torino—Via Conciatori, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREVIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN CEDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in Napoli sig. **BRUOLLET, DUMONTEI, e C.**

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZII

1855-1856 . . . . . Fr. 44.533.339 25.

1856-1857 . . . . . » 19.025.800 »

1857-1858 . . . . . » 22.785.250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927 994

Gli assicurati partecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. e cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

### ESEMPI DI ASSICURAZIONI

#### Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

#### Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 40 anni, ed ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

La Compagnia GRESHAM colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia

#### Assicurazioni dotali e generali.

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

#### Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 34 per cento; a 70 anni 14 92 per cento ecc.

## FARMACIA DI CARLO ZOFRA

Strada S. Caterina a Chiaia, n. 65 e 42.

## ROB DI LANZA — ROB NAPOLETANO

PREPARATO A VAPORE

Nella suddetta farmacia trovasi l'unico e solo deposito del sig. Marco Parlander, dell'infallibile ritrovato di assoluta sostanza vegetale, per distruggere le zanzare, le pulci nel pelame dei cani, gli scarafaggi, e per preservare gli abiti e le pellicce dalle tarle, il cui effetto efficace viene contestato dalla lunga esperienza fatta dal 1845 in avanti. Ogni paccotto gr. 20 —

**Opodeldoc di Arnica. Deposito dell'olio balsamico o verdolino del fu Trutta**

**Liquore Odontalgico (ottimo per corroborare i denti). Olio di fegato di merluzzo (Inglese) chiaro, bruno e nero in bottiglie**

## PILLOLE DEL DOTT. PAOLI (di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE  
Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali te inoffensive hanno un importante vantaggio: gli altri purganti adoprati sino a questo giorno, costituiscono un purgante infallibile, e le malattie più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può chiamare rigeneratore del Sangue. Costano lire 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito mastice. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 9 in Napoli nella drogheria del sig. D'Emilio strada Concezione, e nella Farmacia del sig. Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

## OLIO EGIZIANO

Fa crescere, conserva ed abbellisce le pelli, carlini due la bottiglia.

Crema di sapone in polvere a carlini il flaccò. Deposito Drogheria D'Emilio strada Concezione a Toledo n. 50 in Napoli in Lecce da Pasquale Greco

## SCRITTI LETTERARI E POLITICI

DI G. MAZZINI

EDITI ED INEDITI

RACCOLTI E PUBBLICATI SOTTO LA DI LUI DIREZIONE IN MILANO

La Collezione delle opere di G. Mazzini si compone di tutti gli scritti da lui fin qui pubblicati in molti periodici italiani e stranieri o in volumi, opuscoli o fogli volanti — Conterrà inoltre tutti i suoi scritti inediti consistenti nel compimento di alcuni scritti letterarii rimasti a mezzo, in nuovi articoli per fare seguito ad altri già pubblicati a completare le vedute che li dominano, in traduzioni dell'Autore di molti scritti francesi e inglesi non tradotti o tradotti da altri. E finalmente in uno Scritto che, cominciando a modo di Prefazione dalle Memorie del 1829 nel primo volume, continuerà a svolgersi attraverso tutti i volumi in narrazioni, note ricordi, ec., ec. frammezzandosi agli scritti editi ed inediti, darà loro la voluta unità contenendo una specie di Storia del moto politico degli ultimi trent'anni e degli uomini e cose note all'autore.

Completteranno la Raccolta tutti gli scritti che durante e dopo la stampa di essa l'Autore venisse, in suo vivente, a dettare.

### CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'Opera sarà di circa dodici volumi, formato *Charpentier*, carattere nuovo, carta distinta.

Sarà divisa in due serie — Letteraria — e Politica.

L'associazione è obbligatoria per la intera collezione.

Le serie si pubblicheranno per volumi alternati.

Il prezzo del volume è di lire ital. 5. 20 pari a ducati 1.30.

Dirigere le domande col prezzo del primo volume alla direzione del Giornale la Bandiera Italiana Strada S. Sebastiano n° 51.